

Cronisti in classe 2025 QN il Resto del Carlino

Otto marzo e discriminazioni Impegno di tutti per la parità

Ic Lucatelli-Don Bosco. Anche nei Paesi in cui la donna non è soggetta a costrizioni possono esserci differenze di retribuzione al lavoro o difficoltà ad accedere a posizioni apicali

L'8 marzo è la Festa della Donna. In questa occasione tutto si tinge di giallo, come il colore della mimosa che viene regalata alle donne. Noi alunni della classe 3^{AD} dell'I.C. Lucatelli-Don Bosco di Tolentino abbiamo parlato di questa giornata riflettendo su un argomento molto importante che riguarda i rapporti tra uomo e donna e ha tante ripercussioni sulla società: la parità di genere, cioè una condizione nella quale le persone ricevono pari trattamenti, con uguale facilità di accesso a risorse e opportunità, indipendentemente dal genere, e questo vale ovviamente anche per l'istruzione.

Letizia Menchi, Valton Emini
classe 3^{AD}

Nonostante i grandi passi avanti fatti nel corso della Storia, dobbiamo riconoscere che viviamo ancora in un mondo in cui la parità tra uomo e donna non è pienamente realizzata. In alcuni Paesi alle donne è vietato studiare, lavorare, guidare la macchina e mostrare parti del corpo e sono costrette ad indossare il velo. Ad esempio, le donne afgane, dopo che i Talebani hanno ripreso il potere a Kabul, hanno visto limitare ogni tipo di libertà: possono uscire di casa solo se accompagnate da un parente maschio, devono indossare il burqa e rinunciare all'istruzione e al lavoro. Trasgredire queste regole porta a gravi conseguenze: sono state aggredite donne che indossavano jeans, che semplicemente andavano in bicicletta, che suonavano uno strumento musicale o praticavano sport. È stato detto loro che con quei comportamenti così lontani dalla tradizione violavano le regole. Sono state vietate le classi miste all'università perché la compresenza tra uomini e donne è considerata «la radice di tutti i mali». Vietando le classi miste, di fatto, hanno messo in discussione il diritto all'istruzione delle donne.

Samin Pal, Gessica Bardhi,
Emma Fiorgentili, 3^{AD}

Ma anche nei Paesi dove queste costrizioni non esistono, e dove la

FEMMINICIDIO

I casi aumentano e ultimamente sentiamo parlare spesso di questo argomento per tanti motivi



Noi alunni della classe 3^{AD} dell'I.C. Lucatelli-Don Bosco abbiamo parlato dell'otto marzo riflettendo su un argomento molto importante che riguarda i rapporti tra uomo e donna e ha tante ripercussioni anche sulla società



Viviamo in un mondo in cui la parità non è pienamente realizzata



La mimosa è il simbolo della festa

parità di genere è persino insegnata a scuola, le donne vivono quotidianamente discriminazioni sul posto di lavoro o nelle relazioni sociali. Infatti, anche se in possesso di titoli di studio e capacità organizzative, guadagnano meno rispetto agli uomini per lo stesso lavoro oppure trovano più difficoltà ad accedere a ruoli di responsabilità perché il mondo del lavoro è ancora molto maschilista.

Sofia Del Dotto, 3^{AD}

Sono tanti gli stereotipi e le frasi che alludono ad una condizione di inferiorità della donna: I veri maschi non piangono, guidi bene per essere una donna, auguri e figli maschi... Sembrano frasi senza peso, pronunciate solo per ridere, in realtà rinchiudono le donne in ruoli che non le rappresentano davvero e segnano confini di genere che le costringono in ruoli

prestabiliti, imprigionandole in una gabbia invisibile.

Sofia Ansovini, 3^{AD}

I casi di femminicidio aumentano e ultimamente sentiamo parlare spesso di questo argomento per diversi motivi e in diversi modi... Ascoltiamo quotidianamente fatti di cronaca che riportano che una donna, anche giovane, è stata uccisa. Abbiamo trattato questo argomento in classe in modo molto delicato e le nostre compagne ci hanno raccontato di un film intito-

L'ESEMPIO

Una donna che stimo tantissimo è mia madre, lei ogni giorno mi è vicina e mi aiuta a migliorarmi

lato «Mia», visto su Rai Play, che tratta proprio questo argomento. Pensandoci bene questo nome del film ha un doppio senso perché «Mia» sta a significare come il compagno la trattava in modo possessivo, come un oggetto, e anche perché questa ragazza si chiamava Mia. Questa storia mi ha fatto pensare molto a quanto sia ingiusto trattare una donna in modo inferiore perché onestamente, da maschio, ci sono molte cose che «invidia» alle ragazze e alle donne. Per esempio, mi accorgo molto spesso che sono molto più ordinate e organizzate e riescono meglio in molte cose. Una donna che stimo tantissimo è mia madre, lei ogni giorno mi è vicina e mi aiuta a migliorarmi costantemente, la vedo come un supereroe e mi dispiace tantissimo quando la faccio arrabbiare.

Matteo Pasetti, 3^{AD}

